

Il verdetto in sala «Niente patti con i criminali»

Il pubblico vota alla fine del primo film di «Giustizia a Cinema». Il 5 maggio «District 9»

di **MARIA GRAZIA RONGO**

I baresi non sono favorevoli all'istituto giuridico del patteggiamento. Si è concluso infatti con un verdetto quasi unanime di «condanna» per il pm Nick Rice, il primo appuntamento con «Giustizia a cinema», nel cinema Ambasciatori a Bari, promosso dal comitato «Organizzare la giustizia» (presieduto da **Antonio Laudati**, procuratore capo di Bari) in collaborazione con Apulia Film Commission (AFC), Università degli Studi di Bari e Ordini degli avvocati e dei giornalisti. A votare con cartel-

lino bianco (a favore) e rosso (contrario), come già accaduto al Petruzzelli per «Giustizia a teatro», è stato il pubblico dell'Ambasciatori (inci-

tato dal conduttore della serata, **Antonio Stornaiolo**), questa volta però costituito prevalentemente da addetti ai lavori, magistrati e avvocati, e da cinefili.

In sala, tra gli altri, Laudati, il presidente del Consiglio regionale, **Onofrio Introna**, **Francesco Schittulli**, presidente della Provincia di Bari, il presidente dell'Ordine dei giornalisti, **Paola**

Laforgia e il magistrato-scrittore e senatore **Gianrico Carofiglio**.

Nick Rice è il pubblico ministero del film *Giustizia privata* (di **F. Gary Gray**, 2009) reo, secondo Clyde Shelton, ingegnere meccanico della CIA, di aver patteggiato la pena per il colpevole del duplice omicidio della moglie e della figlia. Shelton, mente sofisticata sostenuta da un dolore lacerante, deluso dalla scelta del pubblico ministero, decide di farsi giustizia da solo, scatenando un vero e proprio duello col suo antagonista. Una pellicola decisamente forte, scelta proprio per suscitare una discussione che si è

incentrata principalmente sul fatto che il sistema giuridico americano, protagonista del film di Gary Gray, è profondamente diverso da quello italiano, a cominciare dalle cariche giuridiche, che negli Stati Uniti sono elettive.

Alla proiezione è seguito il dibattito animato da **Oscar Iarussi**, critico cinematografico della «Gazzetta» e presidente della AFC, **Annamaria Tosto**, procuratore aggiunto della Procura barese, **Nicola Quaranta**, avvocato penalista. Un'atmosfera da cineforum rinnovata dalla nuova consapevolezza cinematografica che ormai coinvolge la nostra regione. «Un *topos* cinematografico quello del cittadino che si fa giustizia da solo e della vittima che

diventa carnefice – ha commentato Iarussi, ricordando il capolavoro di **Mario Monicelli** *Un borghese piccolo piccolo* con **Alberto Sordi** – arricchito dalla vera trovata del film che è la professione del protagonista».

Tosto, partendo da momenti significativi della pellicola, ha evidenziato lo «scollamento che esiste tra sentire comune e amministrazione della giustizia», ma è solo «applicando le regole che si può conquistare l'apprezzamento da parte dei cittadini» ha detto. A concludere il confronto, proprio come avviene nei tribunali, l'arringa dell'avvocato Quaranta, favorevole al patteggiamento: «Nel nostro sistema giuridico chi chiede di negoziare la pena non vende l'anima al diavolo, ma di pagare subito il prezzo di ciò che ha commesso».

E alla fine... *La parola ai giurati*, per parafrasare il bellissimo film di **Sidney Lumet**, che sono stati contrari al patteggiamento. Il prossimo appuntamento con «Giustizia a cinema» è giovedì 5 maggio con *Distrect Nine*.

All'Ambasciatori
il dibattito con Tosto,
Quaranta e Iarussi
dopo «Giustizia privata»



I FILM
In alto, Jamie Foxx e Gerald Butler in «Giustizia privata». A sinistra, Sharito Copley in una scena di «District 9» in programma il prossimo 5 maggio